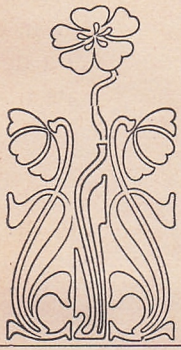
Tre candidi Fiori della Famiglia "BOSCO,,

5.4-D

Tre candidi Fiori della Famiglia BOSCO



Maria
Sr. Rosina
Sr. Clementina

nipoti di Don Bosco
sorelle di Madre Eulalia Bosco

ISTITUTO
delle Figlie
di Maria Ausiliatrice

Maria Bosco

Il candido Fiore
che ritorna al Cielo.

È l'umile fiorellino di campo, cresciuto all'ombra di quercie forti e robuste, che ne conservarono la purezza, piacque, all'Altissimo perchè la sua fragranza era di Cielo; piacque, per il suo candore, già pronto a deliziare i suoi giardini e, primo fra gli altri tre gigli della stessa famiglia, fu divelto dalla terra perchè non venisse offuscata tanta bellezza e trapiantato lassù, per eternare la gioia di Colui che usa vivere e pascersi tra i gigli!

Maria Bosco fu proprio un mistico fiorellino, perchè nell'unione con Dio l'anima sua si temprò alla virtù che doveva renderla poi cara a tutti e soavemente bella sempre!

Possa il suo esempio attirare tante anime che trovano difficile la via del Cielo, mentre Maria ci spiega colla sua vita semplice e unitabilissima come solo l'amore l'ha tenuta unita al suo Diletto, amore che a Lui l'ha ricongiunta presto!...

La chiamò nell'età dei sorrisi, nell'età degli incanti; della luce, quando il mondo e la natura tutta offrivano a lei le gioie facendo le più lusinghiere promesse e proprio allora ella moriva alla terra, contenta di unirsi al Signore, sorridendo al papà, alla mamma sua che ne contava i respiri presaga che ne aveva più pochi per essa! Buona, pia, ammirevole mamma che, della casa aveva fatto un vero santuario ove la virtù vera, veniva insegnata con l'esempio, ove la vita fu un continuo svolgersi di lavoro, di preghiera, di carità; vera imitazione sublime della casetta di Nazareth!...

Maria Bosco nacque il 26 gennaio 1865 a Castelnuovo d'Asti da Francesco e Angela Bosco che, sin dai primi anni dell'infanzia più tenera aveva affidata la cara figliuolina che prometteva ingegno e virtù al Signore; quasi a consacrazione del mirabile e nascosto giglio, che profumò con la sua fragrante bellezza, solo 17 anni questa misera valle di pianto e che poi, doveva essere colto per il Paradiso.

Prima di cinque sorelle, che ne seguivano l'esempio in bontà e saggezza, fu anche prima a rallegrare la casa che l'accolse con festa, i suoi genitori, veri e profondamente cristiani, compresi della grande missione che a loro affidava la Provvidenza, concedendo anime predestinate, crearono intorno alla cara bambina

un'atmosfera di preghiera e di affetti santi!

Sì, nella famiglia di Francesco Bosco spirava tanta pace, tanta soavità la vera pace e la soavità degli umili che, vicino a Dio, trasformano la casa in « reggia sontuosa » per la grandezza del cuore, per l'elevatezza della rettitudine che li innalza su su in alto ove solo trovano vita le anime sovrane agli occhi di Colui che sa ognora esaltarli.

Maria Bosco nacque dunque in questo luogo, fra le pareti sature di virtù di sacrificio, di lavoro; portò il sorriso degli angeli ai suoi cari, il profumo tutto di Paradiso e sin dai primi anni dell'infanzia, si segnalò per il modo di fare gentile, caro, affettuoso, cordiale e in una parola possiamo fare la sintesi del suo carattere dicendo « essa fu buona con tutti! »

I principi di fede e di amore trovavano facile la via del cuore della bambina che faceva presagire tanto bene di sè. Concentrava in Dio solo tutti gli affetti ed il suo cuore fu tutto di Dio che fin dall'infanzia cercava di comunicarle le sue più intime consolazioni, ed ella sapeva gustarle e comprenderle tutte, specialmente nel suo Collegio di Mornese... Oh, amava tanto il suo ritiro, come essa lo chiamava, e voleva che le sorelline dividessero la sua gioia e quella della sua sorellina Eulalia...

« Cara Mamma, manda, manda anche Rosina

con noi; manda Clementina, vedrai che staranno tanto bene, si faranno buone, buone... Tu sapessi mamma, » ella scriveva « qui è un Paradiso! » Infatti, doveva qroprio spirare nella casa di Mornese un'aria di Cielo, perchè nido di anime semplici e grandi allo stesso tempo, perchè consacrate a Colui che disse: « Beati i mondi di cuore! »

Maria era circondata dall'affetto tenerissimo di Madre Mazzarello, che insieme alle altre Superiore la teneva preziosa perchè molto cara, e quando fu malata in famiglia, essa così le scriveva da Mornese il 23 maggio 1878:

« Carissima Maria, oh quanto mi ha fatto piacere la tua letterina! Sia proprio ringraziata la Madonna che ti ridona la sanità! È proprio una buona Madre la Madonna, è vero? Continua a pregarla di cuore specialmente in questi bei giorni; noi pure la pregheremo molto per te e spero che ti farà la grazia di presto ritornare nel nido di Mornese. Le tue sorelline Eulalia e Clementina stanno bene, sono allegre, ti aspettano, e intanto ti vanno ogni giorno a cercare nel cuore di Gesù; attenta a farti sempre trovare! Tutte le educande ti gridano un « Viva Maria! » e tu, cara, rispondi con tutto il cuore forte affinchè ti possano sentire.

Conservati sempre buona, sai...? Ricevi sempre con amore Gesù, che ti ama tanto e guarisci,

guarisci presto, onde presto possa ritornare con noi... Sono le dieci di sera... dunque buona notte, ti lascio nel Cuore di Gesù, dove sarò sempre la tua

aff.ma nel Signore
Suor MARIA MAZZARELLO
Superiora Generale
delle FF. di Maria Ausiliatrice.

Sì, la Madre Mazzarello, fra le molteplici occupazioni giornaliere, trovava il tempo alla sera per inviare il saluto scritto, la « Buona notte » a Maria lontana dicendole che l'aspettava... E la fanciulla buona, appena rimessa, volò alla sua Madre Spirituale, tra le sue sorelline che l'aspettavano con tanto affetto! È proprio vero che le anime tutte di Dio, sono, sin dai primissimi anni della loro vita, desiderate da tutti, ed è naturale, perchè il profumo di Cielo porta al Cielo! Felice creatura che, tutta purezza, non conobbe macchia alcuna...! Non conosceva nè forse conobbe mai il mondo, ignorava che cosa fosse finzione, malignità; ignorava tutte le lusinghe umane che cercano di fare perdere l'innocenza preziosa... non sapendo che cosa fosse il male, viveva come estranea a questa terra, di cui, però, col fine intuito e con la saggia avvedutezza delle anime forti, cercava di fuggire i pericoli e voleva strappare anche le altre anime... Da qui forse

la sua viva insistenza, la raccomandazione continua in ogni sna lettera ai genitori, per avere le sue sorelline, tutte insieme, e, quindi, al sicuro dalle insidie e dal male!

In casa, scrive la mamma sua che ancora oggi commossa ne parla, era l'angelo consolatore e più volte, quando lontana sapeva o sentiva che la mamma aveva sofferenze, essa scrivendole usciva nelle più affettuose espressioni: « oh, cara mamma, quante volte penso a te, come vorrei sollevarti, dirti una parola di conforto, di speranza » e, rivolgendosi al papà, « caro papà, dì alla mamma che si faccia coraggio, che io prego tanto, tanto per lei! »

E la pietà fu veramente sempre ardentissima in Maria Bosco. Sin dai primi anni, quando ancora non era capace di pronunziare qualche parola, recitava le preghiere e a quattro anni già sapeva bene tutte le principali orazioni.

Quando, fatta più altina, si trovava sola, ella pregava, pregava... Che soavi e dolci colloqui avrà avuto col suo Gesù? Che cosa gli avrà detto e quali risposte intime avrà avute se, fin dalla più tenera età, diceva a chi le voleva bene « pregate che mi possa fare presto santa? » Storia nascosta di un'anima che umile, vivendo nell'ombra, ha fortificato se stessa, nella vera e grande virtù! Chi sa quali scambi di tenere espressioni tutte di amore, che solo

i santi sanno trovare, avrà avuto la piccola Maria, l'umile fiorellino di campo, che a Gesù tutto confidava! Sapeva essa che non avrebbe vissuto a lungo? Che sarebbe apparsa sulla terra, qual sorriso di Cielo? È certo che essa pensava alla fugacità della vita terrena e che non le convenivano le misere, pallide gioie di questa terra a scapito della sua santificazione e delle grazie pure ed eterne che aspettano l'anima cristiana, ed andava perfezionandosi solo nell'« essere buona. »

- Maria è di una bontà sempre crescente, e che fa molto sperare nella sua felicissima riuscita - scriveva al padre Francesco, Don Costamagna poi Vescovo Salesiano, legato dai vincoli della più santa amicizia, cordialissima, alla famiglia Bosco; e la riuscita fu davvero felice, perchè d'anello in anello di opere buone e di sacrifici, Maria formò quella catena che sì presto l'ha ricongiunta al Cielo, lasciando dietro di sè i più soavi ricordi, il più eloquente esempio che le sue sorelle seppero poi bensisimo imitare.

Un giorno il Ven. Don Bosco si era recato a Mornese in occasione degli Esercizi spirituali delle buone Suore; la Superiora della casa che era Madre Maria Mazzarello, dette allo zio notizie consolantissime di Maria, notizie che devono aver allargato il cuore del grande Don

Bosco perchè certo vedeva in questa nipotina un'apoteosi di gloria riserbata agli umili, ai nascosti, ma grande agli occhi di Dio! Egli fece chiamare la fanciulla e le disse: « Maria,le notizie che ho avuto mi fecero proprio contento e soddisfatto di te, della tua condotta e, voglio farti il più bel regalo che desideri; dimmi quindi liberamente ciò che vuoi, che io ti contenterò subito... »

Nella mente e nel cuoricino della piccola santa non sorse lotta alcuna per la scelta, non fece a se stessa molte domande ma, pensando al suo diletto Gesù, rispose subito candidamente « oh sì, m'insegni a diventare santa - ecco il regalo più bello che può farmi! » Risposta di un'anima che vive tutta di Dio, che non brama altro e che realmente ha compreso tutta la soavità della vita interiore, che è il più bel regalo che possa desiderarsi!

Quella vita interiore, che fu il sospiro di tutta la sua esistenza e che voleva avessero le sue sorelle, tanto che il secondo regalo che spontaneamente chiese al Ven. Don Bosco, suo zio, fu quello di mandare in collegio tutte le sue care sorelline, bene immaginando che tutte avrebbero seguito la via santa della fede e della carità...

Non aveva mai bisogno di nulla che fosse accessorio sapeva che il Padre che è nei

Cieli pensa a tutti i suoi figli e, abbandonata in Lui, sentivasi ricca e felice!

Una volta la nonna, che l'amava di un amore tutto speciale, le comprò un abitino, senza prenderlo alle sue sorelle, la fanciulla, rivoltasi alla sua nonnina, che tanto la comprendeva, disse: « Guarda, quando comprerai anche alle mie sorelle l'abito uguale. allora lo metterò, ma ora, no; perchè io debbo fare di più delle altre? »

Non voleva essere considerata al disopra, ma trattata uguale alle sue sorelle, rifuggendo dall'ambizione propria dell'età, che in generale ama di comparire agli occhi altrui, ed è felice, se può trionfare.

Gesù, sin dall'infanzia più tenera, l'aveva adornata delle sue grazie e le aveva misticamente insegnato, il concetto della vera bellezza che è nell'anima, e di cui la bellezza esteriore può essere un tenue riflesso, ma troppo spesso, non è altro che un'ombra che l'oscura!

Se grande fu il suo cuore e pieno di gentilezza, Dio le aveva però anche dato un'intelligenza pronta, vivacissima, dotandola anche di una santa furberia di cui ella si valse sempre in bene, amando di apprendere quelle cognizioni che allargando la sua mente, la elevano di più al Signore! Andava da piccola a scuola, con vero impegno e con grande diligenza, non

volendo mai badare al cattivo tempo, alla pioggia o alla neve, ma alle affettuose insistenze della nonna e della mamma essa rispondeva lesta, lesta « è solo qui che è brutto il tempo, ma per la strada, alla scuola oh... è bello! » Scusa faceta che la rendeva sempre più graziosa, ma che fa vedere il desiderio di compiere il suo dovere, quel dovere che santamente compiuto, le procurava poi le più dolci soddisfazioni; dovere, che le faceva sperare qualche altro campo, forse, ove sognava esplicare la sua fervente carità, il suo amore per Gesù!

Pensava ella di essere Suora un giorno? oh certo; aveva deciso di consacrarsi per sempre a Dio e aspirò alle dolcezze sante della Regola Religiosa, ma lo Sposo Celeste la volle stringere prima al suo Cuore, in Paradiso! I primi atti di Maria, i suoi primi timori furono di offendere il Signore che ella amava tanto, e dopo morta le fu trovato il libricino ove segnava i suoi slanci d'amore, i suoi propositi in seguito alle piccole cadute di cui aveva gran pena...

I suoi appunti, i pochi scritti che di lei ci restano ci convincono che grande ed intenso fin da bambina fu il lavoro di « perfezionarsi » e di crescere sempre più virtuosa, più caritatevole verso tutti e tutte.

La mamma dell'angelica fanciulla prese in

casa il cuginetto Ernesto poco amato in famiglia perchè, scarso d'intelligenza, non dava molto a sperare di sè nell'avvenire, e il giovane, in Francesco ed Angela Bosco, trovò i suoi benefattori affettuosi e buoni, e in Maria la maestra paziente, assidua, cara, che usò verso di lui la tenerezza di una sorella amorosa. Gli spiegò e insegnò così bene il Catechismo che, in quindici giorni il ragazzo meritò il primo premio e in seguito, più animato e più protetto, potè istruirsi e meritarsi nel mondo stima e discreto benessere. Maria fu dunque la pia, solerte apostola proprio quando il male cominciava la sua opera distruggitrice, e nelle ore di sofferenza, essa insegnava al cugino, con la calma, la soavità della persona più robusta mentre chi sa, con quale lotta e quale sacrificio sublime essa sorrideva!...

Ma al Signore piacciono i fiori nella loro più squisita fragranza, e Maria era proprio un giglio bello, profumato, quindi bastava alla terra... era fiorito, ma per il Cielo! e la sua salute andava sempre più deperendo con grande pena della mamma, che rifletteva col pianto alla gola alle parole del Ven. Don Bosco che un giorno le aveva detto: « Maria non vivrà a lungo, è un angelo, già è matura per il Paradiso! »

Nelle sofferenze e nelle prove si mostrano le anime grandi quali sono, e, durante il periodo

della malattia, non si vide mai un atto d'impazienza, mai uno sgarbo, mai ebbe un pensiero che sapesse di egoismo ma, per timore che dopo la sua morte i suoi cari avessero angoscia di vivere ed aggirasi nella sua cameretta, chiese insistentemente ed ottenne dalla mamma di cambiarla, e andò nella parte più lontana e disabitata della casa, per stare meglio, disse allora, ma in realtà per non rattristare i suoi cari che insieme alle sue Superiore erano stati tutto il suo « mondo » ed avevano formata tutta la sua « vita. »

Fino all'ultimo momento, fu sorridente, lieta, e si diceva felice di soffrire per il Signore... Godeva tanto quando sentiva parlare della morte, era contenta e diceva che così sentiva il Cielo in terra... il Cielo che l'aspettava ove Gesù e la Madonna, grandi « amori » dei suoi giovani anni l'avrebbero stretta al cuore ricambiando tutti i suoi sacrifici con sorrisi e gioie speciali, riservate alle anime predilette.

E il giorno dell' « addio » alla mamma, che tanto aveva amato col papà, alle sorelle, al fratello giunse... mesto e grande ricordo di un transito felice: 29 agosto 1881!

Nell'agonia calma serenissima dell'anima diletta a Gesù, che aveva ricevuto nel suo cuore, Maria si preparava al grande viaggio aiutata dal suo papà caro e santo.

Egli pregava forte, recitava le preci dei moribondi raccomandando a Dio gli ultimi momenti del « fiorellino di Cielo », ed ella accompagnava le preghiere con la felicità di chi sa di congiungersi all'oggetto del suo amore, al desiderato della sua vita, al sospiro dell'anima sua... a Gesù che colse il fiorellino seminandolo, già profumato, nei giardini del Paradiso!

Rosina Bosco

Un altro fiore che del giglio ebbe la purezza e della palma la forza.

Mentre dal Paradiso Maria sorrideva ai suoi cari della terra ed Eulalia l'indivisibile sorellina era entrata Suora in sua vece, secondo la profezia di Don Bosco, nella Congregazione che avrebbe avuto in lei un valido e santo appoggio; mentre Francesco ed Angela Bosco, pensavano forse all'avvenire degli altri tre fiorellini che il Cielo aveva dato loro da coltivare, Rosina, la terza figlia, la biricchina del papà e della mamma, come essa si chiamava, nel 1884 si consacrava al Signore, seguendo così l'esempio delle sorelle pie e virtuose.

Terzo fiore, che un giorno, non tanto lontano, sarebbe stato fragrante di amore e di sacrificio.

Rosina Bosco era nata a Castelnuovo di Asti il 23 luglio 1868. I suoi primi anni furono per la sua famiglia anni di paradiso, come dice la mamma sua, perchè la piccolina,

col suo brio, con la sua vivacità, si rendeva cara e formava la consolazione di quanti l'avvicinavano! Dotata di cuore sensibilissimo, si faceva tutta a tutti, desiderosa solo di «far piacere» esser caritatevole e portava ovunque la pace, il sorriso!... Sin dalla prima infanzia, faceva prevedere che la sua missione sarebbe stata la carità...

Infatti, tutta piena d'amor di Dio e delle anime offrì la sua vita serenamente, lontana dalla patria, lontano, ove era corsa per attirare anime al Cielo, ove già la sorella Maria era volata, al Cielo che l'avrebbe ad essa ricongiunta dopo aver vissuto solamente ventiquattro anni!

Pochi anni, brevissimo tempo, per chi giudica senza riflessione e senza lo spirito di fede, molti, per chi sa com equesti anni furono spesi tutti per il caro Gesù vivendo di Lui e per Lui solo, senza badare alla sofferenza, al sacrificio!

Avrà mai pensato la fanciullina ardente, il giglio candido che si cambiò in forte palma, avrà mai pensato che sarebbe stata un giorno Suora, fervorosissima Missionaria?...

Forse sì.

Quando in tenera età, andava in campagna con la sorellina Giuseppina, ella non si curava delle mucche ed altri armenti che

doveva guardare, non del lavoro assegnato dalla mamma prima di uscire di casa, no no, niente la distraeva: non la natura con tutte le sue attrattive, non i campi che invitavano alla libertà, alle corse, ai giuochi, niente di tutto questo, ma il suo pensiero era solo quello di radunare i bambini che incontrava per via o che di là passavano e parlar loro di Dio! Il desiderio ardente era quello di fare il Catechismo, insegnare le preghiere ed atti di amore! E non si vede chiaramente come la mano dell' « Artefice Divino » aveva caro di perfezionare e far dei capolavori degni di Cielo e tutti presi dalla stessa famiglia? Oh! genitori fortunati che seppero la vera scienza dell'educazione senza studiarla, e che la misero in pratica in tutta l'essenza sublime!

Per lungo tempo Rosina seguitò la vita di piccola apostola; lieta e soddisfatta di veder onorati il Signore e la Vergine Santa.

Quando verso sera Giuseppina ritornava in casa, diceva alla mamma: « Mamma mia, Rosina sembra proprio un prete della Missione, in campagna! Tu sentissi! parla, parla tutto il giorno del Paradiso, dell'inferno, fa il Catechismo, insegna Litanie, fa pregare tutti i ragazzi che incontra e che la seguono tanto volentieri! »

Cara creatura, essa già pregustava la gioia d'essere un giorno « Missionaria! »

Rosina fu molto intelligente e in casa riusciva in tutti i lavori, scrive la mamma, e in tutta la sua vita amò tanto la sua famiglia che non voleva mai lasciare, ed infatti fu l'ultima ad entrare in Collegio.

Era felice di vivere col suo papà, colla sua mamma che chiamava coi più soavi aggettivi e amava firmarsi nelle lettere: « La vostra Rosina, la biricchina che vi pensa sempre » - Furono in lei virtù spiccate la carità, la gentilezza, la cordialità, era come l'angelo della grazia che passando imparadisa chi lo avvicina e chi lo guarda!

La sua prima maestra di Murialdo scrive: « La mia piccola allieva era così gentile con le compagne, così buona e cordiale con tutti e amava dividere con loro tutto ciò che aveva, persino la colazione. Le aiutava sempre con buone parole, nell'esercizio dei compiti; ripeteva loro le lezioni non cercando che il loro bene. Compiva poi i suoi doveri religiosi con tanta esattezza da sembrare un angioletto, e mostrava in ogni occosione l'assennatezza e la serietà di una donna. »

Quando giunta l'età entrò in collegio, si mostrò sempre, nella sua vita di educanda, buona, carissima con tutte, che amava come

sorelle ma, affettuosissima, non dimenticava mai di ricordarsi spesso al suo papalino lontano, come essa lo chiamava e alla sua mammina.

Srciveva alla mamma « oh, come vi ricordo e come vi amo! prega, prega tanto il Signore per me affinchè voglia farmi degna sua figlia e ringrazialo tu pure, che mi ha fatto una sì grande grazia d'avermi chiamata in questo santo luogo. » E un altro giorno: « È questa la prima volta che vi scrivo da Nizza e lo faccio doppiamente volentieri perchè vi scrivo da questa cara e sospirata casa, ove sono venuta coll'intenzione di farmi santa e... gran santa! »

Ed erano così, col suo desiderio, confermate le parole che nel 1875 D. Costamagna rivolgeva a Francesco Bosco quando Rosina aveva appena 7 anni: « Caro Francesco: alleva ed educa bene anche la Rosina, che sia buona talmente, che io venendo un altro anno costì possa rapirla e preparare un così ternario per il Paradiso » « Maria - Eulalia - Rosina » e le parole del santo sacerdote, più tardi zelantissimo vescovo, si avverarono.

Crescendo negli anni, Rosina veramente fu buona, cercò di custodire la sua vocazione e di ascoltare la voce di Gesù che doveva parlarle assai spesso al cuore! - Oh mistero

di tenerezza impossibile a trascriversi e che solo provano le anime di Dio.

Creatura sensibilissima ella si era proposta la virtù dei Santi: « fare la volontà di Dio, cercare la sua gloria » senza badare alle rinunzie, al martirio intimo, lento. - Ma questa virtù, chi non sa che cosa costa alle anime ardenti e sensibili? Chi non conosce il lavorio continuo che porta l'abnegazione assidua e che ha popolato il Paradiso? Rosina Bosco incominciò la sua vita d'unione a Gesù per questa via... difficile per la povera natura, ma piena di consolazione e di luce divina... Essa si affissò al Cielo, guardò lassù, e con lo slancio dell'aquila cercò solo la meta... e la raggiunse! Beata lei che seppe arrivarci e meritarla!

« Cari genitori... ella scrive un'altra volta, voi foste generosi... faceste di me sacrificio al Signore soffocando tutti i sentimenti del paterno e del materno affetto! Per questo il vostro nome suonerà al mio orecchio e al mio cuore, come eco di pace e di benedizione! I vostri nomi saranno per me sempre il più caro ricordo della mia vita! Voi mi rendeste felice e Dio vi donerà la vera felicità.

Vostri saranno i fiori, vostri i frutti che coll'aiuto dell'Onnipotente spero poter raccogliere nella vita religiosa » ...

E preziosi davvero furono al cospetto di Dio, Angela e Francesco Bosco, perchè il sacrificio di Rosina non bastò ancora... altri, altri ancora Egli ne chiamava alle due anime umili e buone!

Maria era andata in Paradiso, Eulalia lontana... Rosina doveva essere missionaria!...

« Datemi, datemi il permesso di potermi recare con le amate Suore che presto partiranno per l'America... Oh si! io desidero solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime... Non vi dispiaccia di vedermi allontanare da voi, anzi siatene contenti! Pensate che il Signore ci vuole salvi, ma per mezzo dei sacrifici, delle Croci!... »

E il permesso venne e costò lacrime e profondi sospiri ma non fu atteso lungamente, perchè la generosità era insita nei cuori santi e forti di Francesco e di Angela Bosco che a questo nuovo colpo temevano di non poter sopravvivere... e Rosina partì!...

Il sogno segreto, custodito per tanti anni e forse ricevuto in germe sin dall'infanzia, allorchè nella silente campagna radunava i bimbi al Catechismo divenne realtà... Forse, allora.. quando la fanciullina pensava alla gloria del Signore e forse, a tanti poveri bimbi da salvare, senza fede, un angelo passando sulla sua testina bionda e ricciuta

avrà detto « Fiat... e sarai Missionaria! »

E la lontana America accolse l'ardente creatura giovane ancora, ma che avrebbe tanto lavorato ove il segreto martirio della sofferenza doveva sublimarla!

La sua prima parola, oltre l'immenso oceano che la separava dal suo mondo caro e intimo, la rivolse allo zio Don Bosco e si esprime così: « Ecco alfine appagate le mie brame... Eccomi giunta al luogo, ove Dio da secoli e secoli, m'aveva destinata a compiere la mia missione!.. America!

Siamo in Almagro.. lontane da ogni rumore umano e da ogni frastuono... ma noi abbiamo la vita, la gioia nel piccolo santuario di Maria Ausiliatrice così devoto, così raccolto che desta tanta devozione... Caro zio, mi sento contenta... e come non dovrei esserlo di questo sacrificio, se Dio mi ricompensa col darmi tanto lavoro? Col farmi trovare buone e sante Superiore, coll'offrirmi molte occasioni per farmi meriti e così, con più facilità che in Italia, farmi santa? - E poi, sa?. Anche in America si giuoca, si scherza, si ride ed io di questo ne godo assai, assai!

Quanta, quanta abnegazione in queste parole, quale mistero di un'anima tutta concentrata e tutta vivente nello spirito di Dio!

Aveva lasciato molto, anzi, tutto nel la-

sciare che fece i genitori, la patria, Superiori e sorelle carissime.

Forse, volgendosi indietro, data la squisitezza della sua sensibilità dovuta all'ambiente della sua famiglia tutta « amore », avrá provato la stretta dolorosa del vuoto immenso, che Dio solo è capace di colmare anche nelle lontane Americhe e più là ancora... ma, la natura schiacciata e vinta, avrà dato a Suor Rosina Bosco, la forza per ascendere a Dio e stringersi tutta a Lui tanto da esclamare « Oh! sacrificio, sacrificio quanto sei prezioso! » - Avrà certo attinto tutta la forza nella preghiera... ai piedi dell'altare nel santuario benedetto da cui Gesù dirigeva la sua diletta... Egli guardava l'anima pura e fervente con la compiacenza di un padre che vede il lavoro a base tutto di sacrificio, fatto per il suo nome! Egli sapeva qual serafica eroina nella sofferenza sarebbe stata poi Rosina Bosco, negli otto anni che visse Religiosa!...

E furono anni di lavoro indefesso... ed ella non rifiutava mai l'opera sua zelante, sollecita solo della gloria di Dio e di fare del bene, tanto bene! Disimpegnò diversi uffici, trovandosi come già abbiamo detto, dove comprendeva che ci fossero lavori da fare... Ebbe l'incarico di assistente, di maestra delle

educande, come scrive ella stessa in una cara lettera alla sorella Eulalia, ed amò tanto le sue ragazze, che ricambiavano a lei tanta confidenza e profonda stima. Fu in seguito anche cantiniera, gnardarobiera, giardiniera, cuciniera, e sempre dette il buon esempio che trascinava le altre ad imitarla con serenità e con pace.

Non lasciava passar occasione, senza far atti di profonda umiltà, umiltà che essa cercò di ottenere mediante gli sforzi più eroici, e vi riuscì sempre!

In Buenos Aires, in Almagro, a Viedma di Patagonia, ovunque fu stimata ed amata per il suo carattere gioviale, faceto. Eppure, non aveva più una florida salute perchè, appena giunta in America, si era ammalata gravemente ed era guarita per intervento divino, poichè il Signore volle così provare, con un esempio eloquente, la protezione, l'amore che aveva per la sua diletta, ma rimase sempre debolissima e delicata di salute.

Scriveva il 4 luglio 1889 alla sorella Eulalia: « In quanto alla salute me la passo sempre come al buon Dio piace. Ma non ti credere che sia a letto, veh! Solamente non posso fare ciò che desidererei ma... folle che sono!... faccio assai più di ciò che vorrei, perchè compio in tutto la Volontà di

Dio. Sono sempre allegra, sai? Senza fastidi. Che vuoi che possa desiderare di più in questo mondo?! Tutte le mattine ricevo Gesù, ascolto due S. Messe e in casa abbiamo tanta pace perchè regna la carità più ardente. Oh che paradiso anche in Patagonia!... È proprio vero che facendo la Volontà di Dio, si gode sempre e non si soffre mai ».

In un'altra sua lettera ai genitori scrive: « Vi dico pure, cari indimenticabili genitori, che oltre l'essere molto lontana, sono pure qui in mezzo ai selvaggi, ma non vi credete con questo che mi mangino... no, perchè, vedete, vivono come gli animali, ma si lasciano dominare come uno vuole e noi Suore siamo felici di poterli istruire nel Catechismo, far loro conoscere la nostra santa divina religione! Oh se Gesù fosse conosciuto, amato da tutto il mondo ».

E ancora in un'altra lettera così si esprime: « Al principio del mese di aprile fui in compagnia della Direttrice di Carmen a dare una piccola missione in una borgata detta « Laguna grande ». Là ci fermammo tre giorni, per catechizzare i bambini e istruire i vecchi e far loro ricevere i Sacramenti della Confessione e della Comunione Pasquale. Sebbene la borgata fosse piccola, pure abbiamo visto un poco di tutto; buoni e cattivi, vecchi

e giovani, e siamo riuscite a farconfessare una vecchia di 115 anni che, dall'età di vent'anni, non si era più confessata. Che soddisfazione aver assicurato ad un'anima il Paradiso! avrò assicurato anche la mia, non vi pare? »

Ed ecco, come il sogno della fanciullina, allorchè in campagna catechizzava i bimbi, diventò dopo molti anni realtà di vera e zelante Missionaria! Missione che le faceva esclamare: « mai e poi mai cesserò di dar grazia a Dio per avermi così favorita!.. di chiamarmi in America e vi dico ancora: « vorrei far partecipe della mia contentezza, tante tante altre anime ». Debolissima di salute, seguitava a lavorare per il suo Gesù che presto l'attendeva al Cielo, e intanto Maria Ausiliatrice preparava la Corona alla figlia fedele, che da forte palma, nello struggimento interno per il lento martirio del male, si era meritata!

La malattia che si andava sviluppando era veramente tale da farla esercitare continuamente nelle più solide e grandi virtù, ma l'angelica creatura soffrì da eroina e da piccola martire. Invocava la morte, sorridente, al pensiero del Cielo che era sempre stato la sua meta, il suo sogno e ora, perfezionata nella sofferenza, il Signore le concedeva la grazia di desiderarlo ardentemente!

« Nessuno tema i sacrifici » ripeteva essa

sovente, essa che del sacrificio fu l'eroina.

Ricordiamoci, diceva ancora dal suo letto di morte, ricordiamoci che la croce ci porta al Paradiso... E l'umile fiore nato a Castelnuovo d'Asti, trapiantato nella lontana America, che del giglio conservò sempre la purezza e della palma la forza, piegò alla Mano Divina che lo coglieva... e il 21 gennaio 1892, vicina al quarto anniversario della morte del Ven. suo Zio, Suor Rosina si ricongiungeva al suo Gesù, a Maria, già felice nel Cielo!

Clementina Bosco

Il terzo Fiore
che della carità ebbe tutto il profumo

È detto, che, se la parola commuove, l'esempio trascina e infatti, che cosa non può su di un'anima predestinata l'esempio santo avuto si può dire sin dalla nascita?

Anche Clementina, il quarto fiore di Francesco e Angela Bosco, fu strappato al mondo e nell'Arca Santa dell'Amor Divino crebbe rigoglioso. Seguì in tutto le sue sorelle, menando una vita di continuo lavorio interno e confidando i suoi sforzi sublimi, i suoi progressi nella vita spirituale, alla sorella Eulalia, che amava tanto e alla quale scrisse sempre letterine affettuose. Una volta, così si esprime: « Oh cara Eulalia come sento la tua lontananza e l'esser divisa da te... ma che dico?... no, che non siamo divise perchè i nostri cuori, rinchiusi entrambi in quello Sacratissimo di Gesù, non si potranno mai, mai separare.

E invece tanto presto fu anch'essa matura per il Paradiso!

Clementina Bosco era nata a Castelnuovo d'Asti il 17 marzo 1870. Anch'essa crebbe nel nido puro, pieno di virtù che fu l'impronta della sua vita, svoltasi nella famiglia di Francesco e Angela Bosco, che assai bene seppero custodire i tesori affidati dal Cielo, alla loro santa guida.

Anche la vita di Suor Clementina fu semplice ma fu tutto un tessuto, anzi fu un vero ricamo di vincite, di rinunzie sopra un fondo di carità diremo quasi senza fine. Fu anima grande, di carattere ardente e pronto. Sensibilissima, soffriva per ogni minima cosa, ma santa sofferenza se a Gesù si consacra, sofferenza che, limando giorno per giorno, ora per ora il cuore, lo rende levigato, lucente e più delizioso agli occhi di Gesù, che conobbe il pianto! Suor Clementina fu eroica anche nella sofferenza, perchè timidissima e delicata di sentimenti, ma il martirio lento poco importava perchè essa guardava al Cielo! E sapeva che tutto passa quaggiù: alba, tramonto, uomini, cose, tutto, ma il segreto struggimento del cuore resta a merito grande e ineffabile di chi ha combattuto, chi non lo sa?... e sublima l'anima che ha sofferto generosamente.

Clementina Bosco ebbe il cuore grande ed ebbe tanta carità magnanima che il donare senza sacrificio lo teneva per cosa inutile. Ebbe il cuore così generoso, che si faceva tutta a tutti, così puro, che nell'amore non guardò che a Dio, così forte, che seppe lottare e vincere. Nei primi anni della sua breve vita, essa voleva dar sempre elemosina, non poteva vedere un povero stendere la mano, e se riusciva, dava quanto c'era in casa per il pranzo per soccorrere questo o quello. E tutti l'amavano, tutti a lei ricorrevano, sapendo che non avrebbero ricorso invano.

Di carattere pronto, conobbe come era necessario superare se stessa, e non potendo in altro modo, ricompensava subito con atti di bontà e di carità fine e squisita, una parola aspra o qualche atto impaziente, sfuggito inavvertitamente.

Ci piace ricordare un fatto: « Un giorno, (narra una Suora, che fu compagna d'ufficio ed era sempre insieme per il lavoro a Suor Clementina), ci eravamo bisticciate per una cosa da nulla, per una futile questioncella di scuola. La cara Sorella non ebbe pace tutto il giorno, perchè si era lasciata sfuggire qualche parola forte e, prima che tramontasse il sole, era già vicina a me che riteneva ancora sofferente e, con fare buono e pentito, disse:

« Senti, oggi proprio non mi sono saputa vincere, ma guarda, la penitenza che mi impongo mi costa assai. Prendi, prendi questa immagine, ho il permesso di dartela, è l'unica carissima memoria che io abbia del mio Venerato Zio, me la diede proprio lui, osserva: « A Suor Clementina » Don Bosco. È proprio dedicata a me, scritta da lui. »

Io, seguita a narrare la Suora, non volevo prenderla, assicurandola che non pensavo più affatto ad una cosa da nulla dovuta più che altro alla divergenza di carattere e di vedute scolastiche ma, per farla contenta, ho dovuto acconsentire, accettando la cara reliquia »

Da quel giorno, in Clementina crebbe sempre la carità ed il desiderio di sacrificarsi per chiunque. Nei santi Esercizi del 1889 fece il proposito di non ricusare mai, per quanto fosse possibile, qualsiasi favore di cui venisse richiesta, anche le costasse assai. E mantenne sempre quanto aveva promesso, forse a costo di aspri sacrifici, che le avranno meritato la corona in Paradiso che essa vide che l'attendeva!

Uscita all'età di cinque anni da casa, ove tanta tenerezza, tanti affetti avevano rallegrato la sua prima infanzia, fu dallo zio D. Bosco, che amava le sue cinque nipotine di speciale amore, mandata a Mornese, ove erano già Maria ed Eulalia.

In quel santo luogo, fu accolta con festa e fu amata molto dalle Superiore, dalle compagne perchè tanto sincera! Oh essa era abituata a non dir mai una cosa per un'altra... mai una bugia! Ricordava i saggi avvertimenti della mamma, quando, raccolti tutti e cinque i suoi angioletti diceva: « Dite sempre la verità; anche quando commetterete qualche mancanza, sarete sempre perdonate se con sincerità confesserete quanto avete fatto, » e Clementina, tenne sempre nella mente e nel cuore, le parole della sua mamma.

Da Mornese, passò poi a Chieri per seguitare la sua educazione e dove studiò assiduamente e con vero amore. Anch'essa dotata di forte e tenace intelligenza, riuscì nell'acquisto di tante utili cognizioni, che la prepararono poi ad essere maestra.

Compiuti appena tre lustri, anche lei, come le sorelle Eulalia e Rosina, dette l'addio al mondo tanto cattivo, come essa stessa scrisse il giorno della sua Vestizione Religiosa alla mamma. « Mamma mia amata, non sei contenta di sapere che io sono già vestita? Che ho finalmente indossato quell'abito tanto desiderato? Non ne dubito perchè, sebbene conosca il tuo cuore che affettuosissimo desidererebbe avermi sempre accanto, pure so che tu, mamma mia, godi nel sapere che una tua

figlia si trova lontana dal mondo dove... quante pene... quante amarezze, quanti inganni si trovano e che pericolo grande di perdere l'anima e non andare in Paradiso da Gesù, dove tutti ci ritroveremo!

Ma che cosa sapeva essa del mondo, se a cinque anni, era già lontana e prima aveva trascorso la tenera età vicina alla mamma, al papà; in mezzo alla serenità e purezza della vita di campagna? Perchè, dunque, lo voleva fuggire questo mondo a lei del tutto ignoto? Con la saggezza che vive di Dio aveva compresa la via giusta che porta a Lui, e con la finezza dell'anima delicata e gentile intuiva del mondo tutta la cattiveria e lo fuggiva anch'essa per sempre, come le sue sorelle, nel periodo più fulgido della giovinezza, della poesia! Ma esiste forse poesia più sovrana di quella della vita religiosa?... Sì, sapeva Clementina che alle rose sono congiunte spine pungenti... lo sapeva ma sapeva, anche, che se pungenti, sono pur sempre soavi e dolci, perchè sofferte per Colui che dandoci le spine, ci ricorda l'amore suo! Nella Congregazione lavorò, lavorò assiduamente, seguendo con affetto serio le fanciulle che l'obbedienza le affidava, e che la carità, virtù che in lei spiccava più delle altre, le fece sempre amare col vero amore all'anima, più che alle

altre doti, e che non ha di mira se non la gloria di Dio ed il suo onore!

Sebbene fosse lontana dai suoi, dice la mamma che Clementina la ricordava spessissimo con le affettuose espressioni che consolavano tanto. Infatti essa ritornava spesso alla sua casetta, alla sua mamma, che sapeva afflitta. « Fatti coraggio, mamma, le scriveva, il Signore ti ama e molto! In ogni tua pena, in ogni tuo dolore a Lui rivolgiti ed Egli ti consolerà. Prega per me che mai ti dimentico ». E altrove: « Mamma cara, quando il pensiero di trovarti lontana dalle tue figlie che ti amano tanto ti affligge, ti consoli il pensiero che esse sono sicure nella Navicella che le condurrà a salvezza, e che di là pregano continuamente il Signore perchè sostenga Lui la tua Croce e lo farà, perchè fosti tanto generosa con Lui da consacrargli quattro tue figlie! Maria Ausiliatrice, poi... che bel premio ti preparerà!... »

La Vergine Santa avrà amato con una tenerezza particolare colei che sempre era stata di Lei devota e che piccola di quattro anni era sempre prima a ricordare alla sua famiglia di recitare il S. Rosario!

Da tutte le sue lettere, e sono molte, traspare l'animo delicato, riconoscente, affettuoso con i suoi cari e, nello stesso tempo, la

forte « vocazione » che la teneva avvinta al suo Gesù. E a Lui voleva attirare anime anime.

Riteneva perduta una giornata che non avesse potuto parlare di Lui, della sua Madre Celeste alle sue alunne.

Invidiava quasi; (ma santa invidia) le maestre degli altri insegnamenti, perchè avevano più facilità e più tempo di parlare del Signore mentre a lei maestra di matematica, non era sempre ciò possibile. Quando era riuscita nel santo intento, era una commozione vederla scintillante di gioia e udirla ripetere: « Oggi sono contenta; le mie alunne hanno lavorato con me per l'eternità! e sono già stata in Chiesa a ringraziare il Signore. Oh, si, pregatelo affinchè mi conceda la santa perseveranza!... »

Fu veramente un fiore che della carità ebbe tutto il profumo, che diffuse intorno a sè! Tutte l'amavano e non avevano che a dire del suo spirito di compiacenza, del suo desiderio di farsi tutta a tutti, dell'altruismo sino al più duro sacrificio, che in lei non ebbe limite! Oh carità, bella, sublime dono che fa compiere la missione più soave fra i nostri simili!

Il Signore si compiacque del fiore rigoglioso che era vissuto per Lui, cercando di piacergli sempre più mediante il lavorio inter-

no... e lo volle insieme agli altri che dilettano il suo cuore...

Una notte Suor Clementina sognò sua sorella Suor Rosina, la palma forte che dalla America era passata al Cielo, ma che essa credeva ancora vivente nell'esplicazione della sua santa Missione, poichè con amorosa delicata prudenza le Superiore avevano voluto risparmiarle tale dolore. Infatti, una lettera in data 7 marzo 1892, triste, lugubre lettera, veniva inviata dal Sig. Don Branda, allora Direttore della Casa di Chieri, ai santi genitori di sì candidi e immacolati fiori. L'ottimo Sacerdote così si esprimeva: « Un grande, sensibilissimo sacrificio il Signore domanda a voi, a tutta la Congregazione... Già Suor Eulalia inviò qualche tempo addietro, una lettera in cui esponeva lo stato grave di Rosina... sì, vi erano speranze sulla sua verde età, sul carattere vivace e più ancora sulle preghiere che si stavano facendo a Maria Ausiliatrice di cui era figlia, ma il merito del suo sacrificio eroico nell'essersi fatta Missionaria, e quello indicibile che fecero i buoni genitori nel vedersela partire col presentimento quasi certo di non rivederla che in Cielo, unito al volontario, ma penosissimo distacco delle sorelle, pesò di più sulla bilancia di un anticipato premio, e la cara

Suor Rosina venne chiamata in Paradiso...

Suor Clementina non lo sa nè conviene che lo sappia, perchè sofferente in salute, e terremo nascosta tale notizia dolorosissima, finchè non la vedremo del tutto risanata... »

Ma Suor Rosina si manifestava in modo celestiale nella sua gioia alla cara Suor Clementina, alla sorella lontana.

Questa in sogno se l'era vista accompagnata da Maria, l'umile candido fiorellino che già era stato trapiantato nei giardini di Dio. Erano entrambe coronate di celesti rose... e presentavano a lei una terza corona dicendo: « Questa è per te! » Fu proprio un sogno? O piuttosto non sarà stato l'avviso del Signore che presto l'avrebbe chiamata, stretta al suo Cuore?

Essa lo raccontò come sogno, così semplicemente senza quasi lodarsi, ma ben diversamente era scritto in Cielo, ove tutto viene giudicato, diretto divinamente. Suor Clementina, alcuni giorni dopo il sogno augurale di corone e di gioie celesti, ammalò... gli ultimi nove giorni della sua malattia si poterono dire della più terribile agonia.

E si mantenne sempre serena, in piena lucidità, aveva ricevuto il suo Gesù per l'ultima volta sulla terra... e fiore profumato di carità, che si era proposta e aveva man-

tenuto di nulla negare a chi a lei ricorreva, dopo aver deliziato chi l'amava, fu colto l'8 maggio 1892 per deliziare il Regno dell'Eterno Amore.

***

La mamma buona, la mamma forte e dolce di queste creature, vive tuttora a conforto di chi ha la fortuna di avvicinarla, a benedizione e sorriso dell'unica figlia rimasta, Eulalia; la nostra Venerata Madre Eulalia, oggi saggia consigliera, nel Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sì, Mamma Bosco, come tutte amorosamente la chiamano, è viva, in perfetta lucidità di mente, nonostante la sua età avanzata. Rievoca spesso i giorni, il tempo in cui D. Bosco svolse l'opera sua meravigliosa; rammenta l'affetto tutto speciale che il Venerabile portava alla sua famiglia, ai suoi cinque angioletti! Ricorda in modo commoventissimo la bontà delle care bimbe sue. O Mamma santamente fortunata e benedetta!

Nata all'ombra del grande mondo, vissuta nascosta ed umile nella sua casetta ove trascorse tutta la sua vita d'abnegazione e di lavoro, tanto cara a Dio, ai poverelli, ancora oggi come allora, nel tempo felice, passa le

lunghe giornate nei ricordi tutti d'amore, nella lettura di cose sante e nella preghiera fervente. Essa prega per tutti, e la sua serenità che rispecchia il Cielo, infonde coraggio, fiducia, speranza, in chi le apre il cuore e ne attende i consigli.

È circondata da molto affetto, da profonda venerazione, perchè « Mamma Bosco » ha in tutta se stessa qualche cosa di Paradiso e di Dio!

Anima cara, ti conservi ancora per molti anni il Signore a memoria soave d'una santa famiglia! Resta, resta ancora molto in questo mondo, in questa valle di miseria a deliziare chi ti avvicina e chi profondamente ti ama.

Nizza Monferrato 15 - 10 - 1924.

Sr. A. Chialvo F. di M. A.